

“Noi, volontari, una fortuna essere stati lì”

CARLO CIAVONI

L'AQUILA — Il terremoto raccontato dai volontari disegna il profilo solidale dell'Italia: nelle centinaia di storie inviate a Repubblica.it emerge un paradosso. La gratitudine dei soccorritori verso gli sfollati. Un sentimento di riconoscenza di chi — ingegneri, medici, artigiani, tecnici — ha messo tra parentesi la sua vita per partire. E c'è chi è ancora lì dopo un anno. In diverse ondate, a L'Aquila e nei paesi colpiti dal sisma, sono arrivati migliaia di volontari, fino ad un picco di circa 10 mila persone.

Le frasi ricorrenti nei racconti che sono giunti evocano stati d'animo che parlano di «gioia intima e indelebile», di «fortuna» per essere stati lì, fra quella gente che aveva perso tutto, anche la speranza. Sono arrivati coordinati dalla Protezione civile e da associazioni territoriali di base. Dai racconti arrivati si intuisce che quella molla, in parte misteriosa, che scatta nel cuore della gente e spinge verso gli altri in difficoltà, non è una rarità. La stessa molla che ha sospinto ingegneri e clown, medici e infermieri, psicologi ed elettricisti, falegnami e insegnanti, cuochi e autisti a rendersi utili.

A Onna per salvare la memoria del paese



QUINDICI giorni a Onna per catalogare pietre e oggetti personali che formano la memoria della vita della comunità e che sarebbe finita in una discarica. Sotto l'occhio vigile della Protezione civile il cui solo scopo era di non intralciare le ditte che si alternavano nei lavori di costruzione delle villette da consegnare entro i termini delle esigenze televisive voluti dal premier.

Roberto Pulcinella

Funghi e un sacchetto di uova il simbolo della riconoscenza



HO LAVORATO come volontario dal giorno dopo il terremoto. Due giorni prima di Pasqua, un signore anziano, che da giorni ci chiedeva una tenda, era contento perché ora potrà dormire vicino ai suoi animali. Mi sono avvicinato e mi ha dato un sacchetto, dentro c'erano 35 uova e un po' di funghi: "Grazie mille!". Resto a bocca aperta: grazie a voi popolo abruzzese.

Nicola Ligi

Undicimila ore di lavoro ecco il nostro contributo



SONO coordinatore provinciale dei volontari di Protezione civile della provincia di Venezia. Il 7 aprile siamo partiti in 150. In sei giorni a L'Aquila abbiamo fatto un lavoro che si può sintetizzare in questi numeri: diciannove tendopoli approntate, 3600 posti letto in tende ministeriali con servizi, 11 mila ore di lavoro. Fino a ottobre sono affluiti un totale di 575 volontari.

Antonio Francesco Miorin

Volevamo restare poche ore siamo partiti dopo sette mesi



NOI della Brigata di Solidarietà attiva eravamo partiti pensando di restare due giorni per distribuire biscotti e tè e ci siamo ritrovati lì per 7 mesi, 24 ore su 24, con la nostra cucina popolare, uno spaccio dove tutti potevano prendere generi di prima necessità: dai vestiti ai prodotti per l'igiene personale. Ognuno dei nostri 650 volontari potrebbe raccontarci una storia che gli ha cambiato la vita.

Yassir Goretz

Ancora al nostro posto l'emergenza non è finita



SCRIVO per segnalare che ci sono ancora molte persone che portano la solidarietà dopo il terremoto, che dopo un anno sono ancora lì a sostenere la popolazione in difficoltà e ad accogliere chi arriva ancora per dare una mano magari solo per una settimana. Sto parlando del Campo volontari della Caritas italiana di S. Antonio a Pile dopo l'uscita di L'Aquila Ovest. Chiedete a loro se l'emergenza è finita.

Alessia Lauri

Ripagati con gesti semplici dopo tanta disperazione



TENDOPOLI di Fagnano Alto - Protezione civile Grottaferrata, Roma. Non c'è miglior cosa che essere ripagato con un sorriso soprattutto dopo aver visto lacrime e disperazione. Il terremoto nella sua tragicità ha azzerato distanze politiche, sociali, religiose, razziali e solo chi è stato lì ne ha potuto avere prova. Gli abruzzesi ci hanno definito angeli, in realtà io mi sentivo uno di loro.

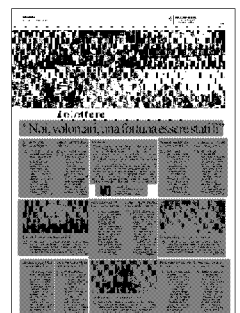
Enrico Bongiolami

Il bene di tutti gli sfollati era un pensiero fisso



ANDAVO a dormire la sera chiedendomi se tutti gli sfollati di cui ci occupavamo avessero ricevuto i loro pasti e, per quanto possibile, stessero bene. Da allora sono passati diversi mesi eppure alle volte sembra che di tempo ne sia passato meno. I ricordi sono forti, pesanti, e ci vorrà del tempo prima che i meno importanti si dissolvano. Altri li porterò con me per sempre.

Ascanio Cosolo





Quella ludoteca nella tenda dei bambini



SONO stato come volontario delle Misericordie della provincia di Siena al campo di San Pio delle Camere. Dovevamo rendere viva la tendopoli. E lo abbiamo fatto con una ludoteca per i bambini, per farli giocare. Una ragazza si è commossa quando ha capito che gli amici le avevano organizzato la festa per il compleanno.

Giacomo Peruzzi



Corsi per baby pizzaioli per strappare sorrisi



LA TENDOPOLI gestita dal Comune di Roma, ha accolto il gruppo di Pizza.it School. L'entusiasmo dei volontari è stato premiato dalla gioia letta negli occhi di chi faceva la fila davanti ai forni. Abbiamo organizzato un corso per baby pizzaioli: indescrivibile la sensazione provata nel vederli gioire, sporcandosi con la farina.

Arnaldo Biondi

Scherzi e maschere da clown il nostro modo di aiutare



SONO un volontario della Croce rossa di Imola, faccio parte dei clown di corsia. Il nostro invio era carico di scetticismo. Quando arrivammo tutti ci accolsero con calore. Non eravamo nel posto sbagliato, c'era bisogno anche di noi... bambini e adulti avevano bisogno di un sorriso. Forse qualcosa è rimasto su quei visi impauriti e spaesati, a me è bastato un sorriso per essere appagato.

*Giuliano (Cucco)
Fabbrica*

Ottocento pasti al giorno nella maxi cucina da campo



SONO il presidente dell'associazione cuochi Alta etruria. Dopo il terremoto, siamo stati presenti a L'Aquila da aprile fino a settembre. Mi sono trovato a coordinare la cucina del campo ed il benessere di più di trecento persone. Garantiamo circa ottocento pasti al giorno, ogni giorno, anche durante il G8.

Gianfranco Giannetti

Una presa e cento cellulari per non restare da soli



8 APRILE 2009: tanti telefonini messi sotto carica a una multipresa, l'unica del campo. La corrente sa di linfa vitale in grado di mettere in collegamento con familiari, amici lontani. Alle 23 e 33 una scossa di terremoto di forte intensità e della durata di 6-7 secondi sveglia tutti nelle tende: ci troviamo in un luogo sicuro ma gli occhi degli sfollati raccontano la paura che li pervade.

Pierfrancesco Pastore

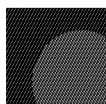


Quanta paura per la mia prima missione



COLLEMAGGIO posto magico, sono una piccola volontaria di Croce rossa alla mia prima missione. Durissimi i primi due giorni, ad ogni scossa avevo tanta paura ma dovevo mostrarmi forte e consolare le persone. Poi col tempo ci siamo abituati a tutto: ho conosciuto persone speciali che porterò sempre nel cuore.

Giulia Mantovani



REPUBBLICA.IT

"Ringrazio il destino per essere stato fra i terremotati dell'Aquila"
Racconti e foto dei volontari